

> **Giacobini segreta** > Un libro a sorpresa

Ha passato una vita a nascondere certe sue facoltà in nome della razionalità. Ora la nota giornalista ha deciso di raccontarle. A cominciare dal suo incontro con una dama del Cinquecento da cui è nato un thriller storico-mondano > di **Luisa Pronzato**

VI RACCONTO UN NUOVO TALENTO LE MIE VISIONI



FULVIA FARASSINO

ANCHE PITTRICE

Silvana **Giacobini** nella pittura incanalava la carica emotiva che deriva dai suoi momenti di «percezione». A destra il suo libro, *Chiudi gli occhi* (Cairo ed., 480 pag., 18,50 euro).



«SALVALA», AVEVA DETTO LA VOCE della dama apparsa a Chiara nei sotterranei del palazzo cinquecentesco. Chiara Bonelli, giornalista di *Stars' Boulevard*, pettegola trasmissione di Telestella, è la protagonista (e anello di congiunzione tra due epoche) di *Chiudi gli occhi* (Cairo Editore), thriller storico-mondano scritto dalla regina del gossip Silvana **Giacobini**, creatrice di *Chi* e poi di *Diva e donna*, che oggi dirige. >>>

93 magazine

Chiara possiede un dono: la capacità di vedere con gli occhi della mente, punto di partenza dell'avventura investigativa che, nel romanzo, si dipana in un intreccio di orribili cronache inventate (ma non diverse da quelle di stretta attualità) del 2007 e sanguinarie trame sconosciute (e ritrovate attraverso ricerche archivistiche) a cavallo tra il 1553 e il 1554.

«In realtà la visione che ho attribuito al personaggio l'ho avuta io stessa», confessa l'autrice. Perché anche lei possiede, come la protagonista della sua

Come? «Ero a Zagarolo, a Palazzo Rospigliosi, per intervistare Eva Grimaldi e Giuliana De Sio. Tra quelle mura antiche ho avvertito una presenza forte, era una donna che voleva comunicare con me. Mi ha detto cose precise, dettagliate, rivelandomi che aveva vissuto a metà del Cinquecento e che era morta nel sangue per mano del signore del luogo». Un'esperienza particolarmente forte, che per **Giacobini** non si può fermare qui. Ha bisogno di un riscontro razionale. Quindi comincia a svolgere ricerche e indagini d'archivio che la

per arrivare ad accettare il peso del «dono». «Mentre svolgevo le mie ricerche, mentre scrivevo, succedevano cose strane. Nella prima stesura mi capitava di collocare i fatti in date approssimative, quasi casuali, e poi la ricerca documentale le confermava puntualmente. Altre volte consultavo volumi che si aprivano subito alla pagina che mi interessava. È difficile prendere atto di fenomeni come questi senza restarne turbati». Turbati come Chiara, la giornalista-investigatrice del romanzo, che vive il suo dono con angoscia. Quando da piccola vedeva quello che gli altri non vedevano, la mamma le diceva «chiudi gli occhi». «In realtà, a occhi chiusi vedi di più, e meglio». E lei quante volte ha chiuso gli occhi? «Questi incontri, queste visioni, non vengono a comando. Capitano quando meno te le aspetti. Come quella a volta a Roma: sono entrata in un negozio che non conoscevo e d'istinto mi è venuto da chiedere alla proprietaria: «Come sta oggi il suo cane bianco?». La signora è rimasta sbalordita perché proprio il giorno prima il suo cane bianco era finito sotto un'auto. Col tempo però ho imparato anche a tacere, perché le persone a volte si spaventano. Soprattutto nei casi in cui percepisco storie dolorose che la persona stessa ha dimenticato, rimosso, e che io, con le mie domande che cercano conferme alle sensazioni che ho avuto, riporto a galla».

Non è stato così con Hillary Clinton. Intervistandola, anni fa alla Casa Bianca, Silvana **Giacobini** salutò la First Lady dicendole «e ora la vedremo presto in politica». Lei rispose «Per carità. Ne basta uno in famiglia». Qualche anno dopo si rincontrarono, Hillary era senatore, e di nuovo **Giacobini** ipotizzò: «La vedremo in corsa per la Casa Bianca». Ancora una volta Mrs Clinton smentì. Per essere poi a sua volta, e di nuovo, smentita dai fatti. «Ma in questo caso non si trattava di visioni. Piuttosto di una sensibilità acuta proprio dal dono».

La scrittura non è il solo mezzo espressivo attraverso il quale Silvana **Giacobini** incanala la carica emotiva che le deriva da questi intensi momenti di «percezione». «L'energia che ne deriva si trasforma in creatività. Dipingo. Quadri astratti, dove vince il colore, attraverso il quale domino la materia. Dipingo con forza, quella stessa che mi spinge e mi consola o mi rassicura».

Luisa Pronzato

> ULTIME VOCI A ZAGAROLO



1 Palazzo Colonna in piazza Santissimi Apostoli a Roma: è qui che il 25 gennaio 1954, Pompeo Colonna uccise la suocera Livia Colonna della Rovere con 34 pugnalate 2 Il cortile di Palazzo di Rospigliosi, a Zagarolo, dove Silvana **Giacobini** ha «percepito» il messaggio della nobildonna romana 3 Livia Colonna in un'incisione 4 Pompeo Colonna, signore di Zagarolo, condannato a morte per l'assassinio di Livia non sarà mai giustiziato. Anche perché tornò vittorioso dalla battaglia di Lepanto.

ultima fatica letteraria, «il dono». Qualcosa in realtà temuto, vissuto con ansia. «Per paura di spaventare, turbare o essere presa per bizzarra l'ho sempre nascosto», dice Silvana **Giacobini**. «Ma è una forza che si traduce in emozioni, nel bisogno di scrivere, per esempio». È la premessa di questa storia, che poi è la storia di Livia Colonna della Rovere, nobildonna del Cinquecento che **Giacobini** racconta di avere «incontrato».

portano a scoprire che della povera Livia la storia s'è scordata, mentre dell'assassino Pompeo Colonna (altro ramo del casato), signore di Zagarolo, rimangono le testimonianze delle vittorie in battaglia, a Lepanto e a Malta. «È stata questa scoperta che mi ha spinto a cercare di dare una dignità storica alla vittima, a fare giustizia».

Ma la stesura del romanzo è stata anche un percorso (lungo quattro anni)